

**Concita De Gregorio
presenta Nella notte**

«Sembrava la fine di un'epoca. Invece era solo l'inizio"... Concita De Gregorio presenta domani il suo libro dal titolo "Nella Notte" (Feltrinelli). L'appuntamento è per le ore 18.30 alla Feltrinelli (piazza Duomo). Insieme a Concita De Gregorio intervverrà all'incontro Luca Sofri.

**Chiostro in Fiera
al Museo Diocesano**

Chiostro in Fiera: un weekend all'insegna della cultura, dell'arte e dello svago al Museo Diocesano Carlo Maria Martini (corso di Porta Ticinese 95). Artigianato, cibo, oggetti per la casa, piante. E momenti culturali per bambini e famiglie dedicati alle opere del Museo Diocesano e alla mostra fotografica Magnum's First.

**Bosso e Mazzariello
in duo al Blue Note**

Fabrizio Bosso e Julian Oliver Mazzariello (nella foto) in concerto al Blue Note (via Borsieri 37) presentano l'album "Tandem live at Umbria Jazz Winter" questa sera alle ore 21. Quella di Milano è la prima data del tour che toccherà, oltre a numerose città italiane, anche il Brasile.

Dopo Sanremo mi sento libero»

Francesco Motta e la sua canzone sociale in concerto sabato al "Mi Ami"

di ANDREA SPINELLI

-MILANO-

IL NOSTRO è un paese che ti fa perdere, ma anche ritrovare. Un po' smarrito sul palco dell'Ariston, Francesco Motta è nuovamente padrone di suoi sentimenti e delle sue idee nel tour che lo sbarca sabato al Magnolia, sotto l'egida festivaliera del Mi Ami. «È un live molto libero, come mi sento io dopo mesi duri, ma di grande soddisfazione per il senso di libertà e le consapevolezza che ne sono scaturiti», spiega l'autore di "Dov'è l'Italia". «Sanremo rappresenta un processo di purificazione che ti fa capire chi sei e sgombra la mente dai dubbi su quel che vuoi fare».

Cosa si prova ad esserne uscito vivo?

«Mi sento meglio di prima, perché mi voglio più bene di prima. Ho detto di sì al Festival per l'urgenza di portare al grande pubblico una canzone sociale, in cui esprimo il senso di disorientamento, di smarrimento e di disincanto provato davanti alla mancanza di umanità e di educazione che sta venendo fuori nel nostro Paese. Penso che il messaggio sia arrivato».

Paradosale che a Roma, in piazza San Giovanni, quest'anno ci fosse più o meno lo stesso cast del Festival. È cambiato il Primo Maggio o è cambiato Sanremo?

«Diciamo che, forse, sono cambiati entrambi. Sul palco del Primo Maggio mi sono sentito più sicuro perché era un concerto, quindi un momento di verità. Un po' come il Mi

“DOV'È L'ITALIA”

C'è mancanza di umanità nel nostro Paese. Ho portato al Festival un brano sociale. Il messaggio è arrivato

PROGETTI E NOVITÀ

Dopo i concerti in estate ci sarà un lungo silenzio. Tra poco uscirà un film con la mia colonna sonora



Ami, dove si suona e basta, mentre all'Ariston ci sono tante altre esigenze di cui dover tenere conto».

Quello del Magnolia è un Festival che conosce bene.

«Ci sono stato un paio di volte con i Criminal Jokers, una volta con Giovanni Truppi e una, nel 2009, addirittura come fonico. Ho una gran voglia di suonare perché i concerti di questa estate saranno gli ultimi prima di un lungo silenzio. Quindi intendo giocare con le canzoni e per questo nella band mi porto pure un violoncello».

Nell'album-tributo a De André "Faber Nostrum" rilegge "Verranno a chiederti del nostro amore". Come l'ha scelta?

«Già fatico a cantare le canzoni mie, quindi se decido di cantare quelle di qualcun altro devo immedesimarmi completamente nel testo. Diciamo che in quel testo ho trovato una mia luce; alla fine di quasi ogni strofa mi veniva a piangere e dovevo rifare la registrazione da capo».

Per il suo terzo album ha già qualche idea?

«Sì, e molto differenti fra loro. Mi piacerebbe mettere in campo collaborazioni molto distanti da quel che faccio di solito. Un po' come accaduto nei concerti con Les Filles de Illighadad, dove io e la mia band non abbiamo fatto finta di essere Tuareg, perché sarebbe stato assur-

do, ma l'incontro di differenze è stato esaltante».

La collaborazione più anomala e stimolante che le passa per la testa?

«Magari fare qualcosa con Finneas O'Connell, il fratello-produttore di Billie Eilish; è dai tempi di Adele che non m'innamoravo di qualcuno primo nelle classifiche di tutto il mondo».

Che altro ha in agenda?

«Sto lavorando ad un saggio sull'insegnamento della musica e tra poco uscirà un film con la mia colonna sonora».

Ci recita per caso la sua fidanzata Carolina Crescentini?

«A breve lo scoprirete».

**AI MAGAZZINI**

Alice Merton live
L'artista senza radici
pazza per la menta

-MILANO-

È LA "DÉRACINÉE" (senza terra) più famosa in classifica. E stasera sbarca ai Magazzini Generali per raccontare sì la mancanza di radici, ma anche la sua ossessione per la menta. Alice Merton continua, infatti, quel cammino che da album come "No roots" e "Mint" (l'album in cui è ritratta con la foglia di "mentha spicata" tra le labbra con cui qualche mese fa ha invaso pure i muri della metro milanese) l'ha portata sul palco del Coachella Festival. Figlia di un richiestissimo consulente minerario, la Merton deve la sua anima nomade agli undici traslochi che l'hanno spinta a vivere in Germania, Canada, Stati Uniti, Inghilterra. Attualmente risiede a Berlino-Mitte, ma con tutta probabilità pure questa non sarà l'ultima destinazione. «Mio padre è irlandese, mia madre una tedesca cresciuta in Francia», dice lei, nata ventiquattro anni fa a Francoforte sul Meno. «Dove stanno le mie radici? Potrei dire Irlanda, Canada, Germania, Francia, ma non lo so. Mi manca la terra sotto i piedi, nessun paese è casa mia». Un disorientamento che lega pure i fili della sua canzone più famosa, nata con accordi "abbastanza malinconici", ma poi convertita in un synth-pop ottimista grazie all'opera del produttore Nicolas Rebscher, nonostante le amare consapevolezza di versi come "costruisco una casa e aspetto che qualcuno la faccia a pezzi". "No roots" alle case discografiche sembrò un pezzo dalle sonorità un po' troppo ruvide. «Mi dissero: pensiamo che tu stia andando in una direzione interessante, ma vogliamo che scriva produca altro perché questo, forse, non è esattamente quel che la gente vuole». Prima di farle firmare il contratto, pretesero da Alice un riarrangiamento del brano con suoni un po' più morbidi. Ma lei non ne volle sapere e preferì orientarsi verso il mercato indipendente fondando un'etichetta tutta sua, la Paper Plane Records. "Mint" è un passo avanti rispetto al predecessore. Ma perché quel titolo? «Perché la menta calma lo stomaco», dice. «Amo e ho bisogno di menta in qualsiasi forma, foglie, tè, gomme da masticare, specialmente se sono di cattivo umore prima di uno spettacolo». A.S.

TEATRO ALLE VIGNE ARRIVA A LODI "THE UNCONVENTIONAL SHOW"

Un po' di comicità, un po' di musica

-LODI-

UNO SPETTACOLO ispirato ai grandi live show americani, dove comicità e musica creano un ritmo narrativo sorprendente e imprevedibile e l'improvvisazione è regina. Si potrebbe descrivere con queste parole "The Unconventional Show", in scena domani sera alle 21 al Teatro alle Vigne di Lodi. A salire sul palco saranno i comici di Zelig Alessandro Betti e Trio Boiler (Federico Basso, Davide Paniate, Gianni Cinelli) e, assieme alla sua MC Band, il musicista e intrattenitore lodigiano dalla doppia vita, Stefano Signoroni. Quest'ultimo infatti è noto per la collaborazione con cantanti come Eros Ramazzotti, per le sue partecipazioni a programmi televisivi e radiofonici e a eventi prestigiosi in tutto il mondo e per alcuni brani musicali, come "When I tell you that I love you" (versione inglese di "Quando dico che ti amo" di Tony Renis, "Help yourself", sigla dell'Alfonso Signorini Show su Radio Monte Carlo e "Calypso Navidad", ma è anche genetista all'Istituto Tumori di Milano, dove con il "Progetto giovani" ha vinto que-

st'anno l'Ambrogino d'Oro. «Con i comici, che sono al loro debutto alle Vigne - racconta - ci siamo conosciuti a un evento privato e abbiamo portato questo show a Barolo l'anno scorso con l'idea di fare un Christmas Show, che è stato anche uno speciale natalizio di Zelig, dove c'è il crooner a condurre e a interagire con gli ospiti, che propongono spesso incursioni di tipo comico».

VISTO il successo lo abbiamo trasportato in una versione per tutte le stagioni e proposto l'anno scorso al Collisioni Festival di Barolo». The Unconventional Show mette in scena la possibilità di collaborazione tra i linguaggi della musica e della comicità: «I Boiler con me creano la conduzione, Betti interpreterà due personaggi musicali: un crooner americano un po' disastroso e un rapper che cerca di fare un duetto con me, ma non sa cantare e se la prende tutti. Ci sarà spazio all'improvvisazione, alla creatività e alla capacità di cogliere le sfumature che accadono in quel momento. Il pubblico deve aspettarsi una serata piacevole tra canzoni conosciute e ricordi».

Carla Parisi



NOTE Stefano Signoroni sarà in scena con i comici di Zelig